



Le scuole paritarie verso la scomparsa nell'indifferenza di politici e media

Frequentate da oltre il 10% degli studenti del Paese, per molte la riapertura a settembre è incerta. E 95 istituti hanno già chiuso

di **FABRIZIO CANNONE**



■ Che lo spirito laicista e anticlericale abbia sempre mal visto le scuole cattoliche, dall'unità d'Italia sino a ieri, è cosa nota e arcinota. Come pure è notorio che molti tra i marxisti itali, in teoria accaniti difensori della scuola pubblica e critici sprezzanti della privata, mandassero i propri figli a studiare e a formarsi da suore e frati. Tra tutti il caso celebre di **Enrico Berlinguer**, capo del partito comunista italiano dal 1972 al 1984. Sarebbe interessante, in tal senso, compulsare gli archivi storici di prestigiose istituzioni come l'Istituto De Merode a Roma per scoprirne delle belle.

Ma quello che non poté il laicismo e l'ideologia ha potuto l'unione tra Covid e governo **Conte**, tra lockdown (incredibilmente lungo e severo in Italia) e storico disinteresse di gran parte della sinistra per queste importanti istituzioni educa-

tive. A cui di recente si aggiunto il grillismo dei novelli amici del Pd.

È questo ciò che denunciano molte associazioni cattoliche in una lettera aperta inviata giorni fa al governo e pubblicata sull'agile blog di Pro Vita e Famiglia. La lettera si interroga, con viva preoccupazione, sulla sorte delle «scuole pubbliche paritarie, un terzo delle quali», se non si interviene immediatamente, è «destinato a non riaprire». Né a settembre, né mai.

Le preoccupate associazioni, citando il presidente **Sergio Mattarella** e appellandosi ai politici di tutti gli schieramenti, chiedono con urgenza un «emendamento della deduzione integrale delle rette pagate dalle famiglie per la scuola pubblica paritaria (tetto massimo 5.500 euro secondo i criteri del costo standard di sostenibilità per allievo), avendo le famiglie già pagato le tasse che finanzia-

no la scuola statale (che pure non frequentano) per sostenere un costo pubblico per ogni allievo iscritto a tale tipologia scolastica di ben € 8.500 annui».

Si sottolinea che le scuole comunemente dette private, svolgono in verità un significativo ruolo pubblico, anche in chiave di educazione civica fornita, spesso in modo particolarmente proficuo. Con il risparmio, per le casse dello Stato, di circa 6 miliardi di euro ogni anno. Se gli studenti italiani sono 7 milioni e mezzo nel 2020, coloro che frequentano gli istituti paritari, di qualunque ordine e grado, ammontano ad oltre 800.000: più del 10% del totale e non pochi privilegiati. E se ogni studente costa in media allo Stato 6.000 euro l'anno, lo studente delle paritarie solo 500.

E poi, sia che la si metta dal punto di vista del pluralismo, che la scuola unica (monopolio statale) non ri-

spetta o rispetterebbe meno, sia che la si veda dal punto di vista della tutela della tradizionale cultura cristiana del Paese, si capisce il valore aggiunto di queste scuole di ispirazione religiosa. Le quali, sorte nella penisola molto spesso oltre 100 o 200 anni fa, raccolgono in nuce un pezzo della memoria storica della nazione, soprattutto a livello locale.

La lettera conclude citando un neonato sito internet (noisiamoinvisibili.it) che fa stato della tristissima conta delle scuole paritarie che, dopo anni di difficoltà, il maledettissimo virus - oltre alla poca lungimiranza di chi di dovere - ha già portato a chiusura.

Si tratta di 95 scuole italiane, che educavano e istruivano 3.812 studenti, diffuse abbastanza equamente su tutto il territorio nazionale: 26 in Lombardia, nove in Piemonte, dieci in Emilia-Romagna, cinque nel Lazio, sette in Abruzzo, 15 in Puglia, sette in Sicilia,

Data: 12.08.2020 Pag.: 12
Size: 372 cm2 AVE: € 1860.00
Tiratura: 73382
Diffusione: 31311
Lettori:



più altre qua e là. Chiuse e defunte verosimilmente per sempre.

Se si trattasse di meri numeri farebbe già pena la situazione, ma dietro i numeri ci sono studenti, famiglie, insegnanti, suore e frati. E pezzi più o meno lunghi di storia nazionale, di norma in questi ambienti conservati meglio che altrove.

Ci si augura che il governo e il ministro **Lucia Azzolina** dimostrino nei fatti l'impegno per il progresso

del sapere, della scienza e della formazione umana e sociale in Italia, formazione che già prima di questo governo, per non dire da decenni, era piuttosto in crisi, mancando oltre che di fondi e di strutture, di ideali e valori da proporre a giovani, al di là dell'asettico «stare nel mondo» e «godersi la vita».

Un'ultimissima notizia. La lettera in difesa delle paritarie è firmata, se abbiamo contato bene, da 64 associazioni cattoliche, tra

cui Alleanza Cattolica, il Centro studi Livatino, il Movimento per la vita, i Giuristi per la Vita, l'associazione Family Day, la comunità papa Giovanni XXIII, eccetera. Mancano all'appello una serie di gruppi che non voglio menzionare ma che, come dire, paiono connotati in modo diverso dalle associazioni firmatarie e sembrano avere altre priorità. Peccato davvero che nella difesa degli istituti cattolici, in quanto tali né progressisti né conservato-

ri, non si impegnino gruppi e movimenti in primissima fila quando si parla di migranti e solidarietà con i poveri.

La prima povertà infatti, diceva **Giovanni Paolo II**, è la mancanza di Dio. E la chiusura di queste realtà educative contribuisce certamente alla scristianizzazione galoppante della nostra patria. Un tempo faro indiscusso di fede, arte sacra e spiritualità, oltre che di lettere e di scienza.